

Ninni Andriolo

L'INTERVISTA

Il leader del Correntone lancia la sfida alla maggioranza del partito
«Pronto a lavorare per una grande coalizione democratica che va da Mastella a Bertinotti»

«Se si farà la federazione non lascerò i Ds
Non mi pare superata nel partito la dialettica maggioranza minoranza
Anche se noi non ci siamo sentiti minoritari»

ROMA C'è la «piattaforma unitaria» annunciata da Piero Fassino e ci sono «gli appunti in 15 tesi per il congresso Ds» che riposano da qualche giorno sulla scrivania di Fabio Mussi. Titolo: «Una sinistra forte, una grande coalizione democratica». A seguire un documento che verrà discusso domani alla Festa de l'Unità di Genova.

Onorevole Mussi presenterà una sua mozione, quindi?

Questa non è ancora una mozione, ma lo può diventare. Se il segretario presenterà la sua, presenteremo la nostra.

Da soli o con Salvi?

Non lo so, ma auspico un approdo unitario. Quando si va ad un congresso con una mozione si cerca di raccogliere il massimo consenso possibile. Chiarendo, però. Io ho detto a Salvi che l'autocandidatura alle primarie mi sembrava un gesto un po' improvvisato. Non ho apprezzato l'attacco rivolto da esponenti della sua area a Fausto Bertinotti. Lavoriamo per il massimo di unità, ma nella coerenza. C'è una discussione e c'è ancora tempo per compiere le scelte.

Una discussione con Salvi o anche al vostro interno?

Con Salvi e al nostro interno. Nel testo che ha scritto, Salvi non parla di federazione della sinistra. Ne ha parlato nei mesi scorsi. Quel progetto, secondo me, porta ad un risultato analogo - anche se rovesciato - a quello della federazione riformista. Divide in due parti il centrosinistra. Io penso, invece, che le parti vadano mescolate.

Lei aveva proposto le tesi. La Direzione Ds ha approvato un congresso per mozioni. Giovanna Melandri ritiene possibili soluzioni intermedie che consentano un'unità più ampia.

Io avevo avanzato ipotesi diverse da quelle contemplate da una lettura rigida dello statuto vigente. Avevo detto che non era sul tavolo la questione della leadership dei Ds, una bella mano tesa da parte della minoranza. Ma avevo proposto di riportare l'elezione del segretario all'interno del congresso. Poi ho chiesto un congresso a tesi che poteva, e potrebbe, consentire di valorizzare punti acquisiti di unità sulle scelte programmatiche, senza nascondere le differenze sulle scelte politiche di fondo. Queste proposte sono state respinte. Ma ho anche detto che se ci sono segnali nuovi sono pronto a registrarli.

Un punto la divide da Fassino: la federazione. Lei la collega automaticamente al partito riformista...

Bisogna fare una premessa. Pesaro non fu immune da pesanti influenze del pensiero unico liberista. Poi, in questi anni segnati da grandi movimenti, le nostre posizioni sono maturate in molti campi. Oggi non sarebbe difficile fare tesi unitarie sul lavoro, sul welfare, sull'Europa, sul fisco. Forse anche sulla questione istituzionale, anche se non capisco bene il ritorno in campo dell'Assemblea costituente. Ritengo ancora intangibile la pri-



Fabio Mussi

Foto di Luca Zennaro/Ansa

ma parte della Costituzione repubblicana...

Anche sulla guerra e sull'Iraq sarebbero possibili tesi unitarie?

Dopo un anno di discussione dura siamo arrivati alla mozione unitaria sul ritiro delle truppe dall'Iraq. Penso che quella posizione debba essere confermata. Ma trovo sovente oscillazioni. D'Alena, dal Parlamento europeo, ha chiesto il ritiro delle forze occupanti americane. Rutelli e Fassino, da Boston, hanno affacciato l'ipotesi del mantenimento del contingente italiano nel caso vinca Kerry. Il segretario Ds, fra l'altro, ha detto che bisogna riaprire il dialogo con Bush. Sulla guerra c'è da discutere, ma non escludo si possa giungere a una posizione unitaria. Sulla federazione riformista, invece, c'è diffidenza di vedute.

La federazione dell'Ulivo non era stata proposta dal correntone Ds?

Siamo in una situazione diversa da allora. La Lista unitaria ha operato un taglio. Nel '96 l'Ulivo ottenne il 45% nel maggioritario, nel 2001 il 43,7%. Alle europee del 2004 quel simbolo ha ottenuto il 31,1%. Ho sempre pensato che l'Ulivo fosse un progetto forte di coalizione, non un partito unico. La federazione che propone Fassino è collegata al progetto della casa dei riformisti che separa una parte del centrosinistra dall'altra. Io sono per una forte sinistra e una larga coalizione democratica di centrosinistra.

E l'Ulivo che fine farà?

L'Ulivo non c'è più e non per colpa mia. A questo punto bisogna realizzare un'alleanza larga intorno a un programma. E bisogna

farlo al più presto. Il centrosinistra vive una situazione di stallo. Primarie, federazione, programma della coalizione: un triangolo delle Bermude in cui rischiamo di annegare. Comuniciamo al Paese prevalentemente formule, mentre il centrodestra sta tentando un rilancio. Le nostre difficoltà derivano dalla strategia che è stata scelta. Il progetto riformista è sbagliato. E sbagliata l'idea di separare il centrosinistra nel campo dei riformisti e nel campo dei radicali. E la questione del partito riformista va e viene...

Il congresso non deciderà su questo e Fassino ripete che la Quercia non si scioglierà...

Dire che l'ipotesi del partito riformista non c'è mai stata e non c'è è un clamoroso falso. Fassino afferma che il cuore delle deci-

sioni congressuali sarà la federazione. Ma cos'è una federazione? Se è una struttura provvisoria e intermentale introduce solo fattori di ulteriore complicazione. Se si dà un simbolo, un gruppo dirigente e un programma diventa un partito. E già sparito il simbolo Ds alle europee. Se sparisce anche alle regionali e alle politiche sparisce la Quercia.

Nel correntone non tutti la pensano come lei. Il documento dei "ventidue" non considera la federazione come l'anticamera del partito riformista. Sottoscriveranno ugualmente la sua mozione?

Non lo so, lo vedremo. Constatò che lunedì i segretari dei quattro partiti della Lista unitaria per le europee si riuniranno

con Prodi. Se decideranno di dar vita ad una federazione, con nome e gruppo dirigente, avvieranno un progetto che mi pare ribadisca un campo chiuso.

Prodi propone la federazione...

Prodi ha il consenso di tutti. Io lo sosteno incondizionatamente già quando era presidente del Consiglio. La candidatura di una persona nella quale riponiamo la massima fiducia è un evento importante. Ma non può

costituire il fatto epocale intorno al quale si scuce e ricuce un sistema politico e la sinistra cambia volto.

Qual è la proposta politica che avanzerà al congresso?

Penso che in

Italia occorra un forte partito socialista e di sinistra che lavori all'unità di una larga coalizione democratica che vada da Mastella a Bertinotti e che indichi un candidato premier. La cosa più urgente è quella di lanciare la Convenzione programmatica con partiti, amministratori locali e movimenti. E non si può non cogliere subito la disponibilità di Rifondazione che dice "non più resistenza" e accetta il principio di maggioranza per assumere le decisioni, a patto che il metodo sia partecipativo e non oligarchico.

Se il congresso dovesse dare via libera alla federazione lascerebbe i Ds?

No. Nessuno di noi ha mai lavorato a lacerazioni o scissioni, tanto meno ora. Sono tra i fondatori e continuerò la mia battaglia dentro i Ds. Sono per l'unità del partito, ma non per l'unanimità. È vero che non siamo più a Pesaro e che abbiamo superato il guado della sopravvivenza della Quercia, ma oso presumere che la sinistra Ds abbia dato un prezioso contributo politico, culturale ed elettorale. Abbiamo avuto discussioni accese e difficili, come quella sulla guerra. Ma siamo stati un partito unito sulle battaglie fondamentali. La sinistra Ds non ha mai avuto uno spirito minoritario, non ha mai giocato al tanto peggio. Perfino quando non condividevamo la scelta di *Uniti nell'Ulivo*, ci siamo buttati con passione in campagna elettorale per il dovere patriottico di battere Berlusconi.

Se "non siamo più a Pesaro" perché riprodurre lo schema figlio di quel congresso?

C'è un rapporto stretto tra democrazia e pluralismo dei Ds e questo lo dò per acquisito. Un punto di vista più di sinistra nel partito è stato utilissimo alla causa comune, rappresenta parti della società, stabilisce un ponte con altre formazioni della sinistra, dà alimento ad una cultura critica.

Il "correntone" teneva insieme anime diverse della Quercia. Lei, invece, parla adesso di "sinistra Ds".

Il termine correntone fu coniato dai giornalisti e rilanciato dal compagno D'Alena. Non da noi, anche se poi il nome è diventato perfino affettuoso. Ma è evidente che denota una sinistra interna, quella che noi siamo.

Fassino proporrà la gestione unitaria. Lei risponderà "sì" o "no"?

Adesso discutiamo di politica, delle gestioni discuteremo successivamente.

Strano ma vero: il giornalista del "Foglio" diventa vicedirettore del quotidiano di Velardi e conduttore in tv della trasmissione che fu di Battista

Arriva Giannino, il "Riformista" si sposta al centro

ROMA Strane cose accadono nel mondo dell'informazione. Un giornalista del «Foglio», Oscar Giannino, che, nel volgere di poche ore, conquista la vetta del «Riformista» (vicedirettore) e una trasmissione tv tutta sua sulla Raiuno di Fabrizio Del Noce (l'ex «Batti e ribatti» di Pierluigi Battista, traslocato però dopo il Tg1 delle 13,30): e sulla sua irresistibile ascesa nella capitale si intrecciano le voci. Chi lo ha voluto alla Rai? Tra gli amici ha senz'altro Giuliana Del Bufalo, sulla carta Assistente del Direttore generale per l'informazione, ma per niente in armonia con Flavio Cattaneo: i bene informati sostengono addirittura che questa scelta l'ha mandata su tutte le furie. L'ex deputato di Forza Italia Del Noce, invece, annuncia l'«acquisto» con non celata soddisfazione.

Eppure Giannino non sarebbe nelle grazie del Cavaliere, che - si dice - lo considera un po' troppo «intermedio», anche se è liberista e decisamente filoamericana. Anzi: più filo-Bush di Bush. Qualche dato in più? Sul «Foglio» dello scorso 11 giugno, in un articolo sulle intenzioni di voto dei giornalisti di Ferrara, Oscar Giannino viene descritto come «indeciso»: «Avendo votato Melandri alle politiche - confida lo stesso Giannino -, puntando a una sinistra di governo nel frattempo inabissatasi nell'antiamericanismo e dietro Bertinotti, di votare sinistra non se ne parla. Berlusconi abbatta le imposte come da promessa e ne ripareremo. Restare a casa, la tentazione. Ma mi farò tentare sino all'ulti-

mo tra il voto alla Bonino che però è stata divorata da Pannella, e quello a La Malfa che tifa Usa ed è pur sempre la casa in cui sono cresciuto».

Una biografia in poche righe: Oscar Giannino è buona penna, gli basta poco per raccontare la sua storia dal Partito Repubblicano (l'ala di destra) alla vicinanza con Tremonti. «Nasce», infatti, all'ombra di Spadolini, è vicedirettore insieme a Stefano Folli della «Voce Repubblicana», poi diventa portavoce di La Malfa, anticipandone la svolta a destra. Passa anche attraverso il fallimento della Fondazione Liberal di Ferdinando Adornato (è nel comitato scientifico) prima di approdare al «Foglio». Filo-Bush e filo-Tremonti. In televisione compare spesso nel salotto di Soccia ma anche alla radio lo invitano volentieri. Credenziali buone per la Rai.

E per affidargli la vicedirezione del «Riformista», pure? È lui l'uomo che deve disegnare la nuova collocazione politica di un giornale nato per essere di opinione («un pesce pilota» per il riformismo, veniva detto), ma di cui non si è mai saputo granché sulla reale diffusione e sulla stabilità finanziaria? La lobby del nuovo centro politico ha bisogno di una voce, il «Riformista» ha bisogno di una nuova collocazione nel mondo dell'editoria: il destino del giornale di Antonio Polito, per il quale erano circolate voci anche su un possibile stretto connubio con il «Foglio», sembra ormai disegnato.

g. s.



Tg1

Giornata d'oro per la maggioranza: l'opposizione si spacca sul primo articolo della riforma costituzionale berlusconiana e - dice Pionati - è un'opposizione "lacerata". Dall'altra parte, al contrario c'è "grande soddisfazione", allegria diffusa e concordia adamantina. Bondi ha dichiarato che la "grande riforma" aspettava da 25 anni. Chissà come mai, cosa è accaduto nel 1979? Prima dell'euforia del centrodestra, è passato il notiziario dall'Iraq. Adesso i sequestri toccano i civili, due americani e un inglese, rapiti sulla porta di casa, sul modello del sequestro delle due Simone. Enzo Nucci appariva preoccupato e ne ha tutte le ragioni. Grazie a Giulio Borrelli, il Tg1 non ignora l'attacco di Kofi Annan alla "guerra illegale" degli Usa, ma omette del tutto un'altra notizia: che la Cia due mesi fa aveva avvertito Bush di cercare una via d'uscita, evitando un altro Vietnam.

Tg2

Claudio Valeri, che nasce come giornalista sportivo, è uno che ama il calcio e, ascoltando la sua "copertina" sul tristissimo finale della partita Roma-Dinamo, si avverte una profonda amarezza. Il calcio è morto, assassinato dalle monetine che stendono gli arbitri, ma anche da numerose e ingiustificabili complicità: la scarsa trasparenza dei risultati, la sfiducia sull'imparzialità degli arbitri, i conflitti fra responsabilità federali e interessi privati, le gestioni sconcordate delle società, i capricci di giocatori primitivi e miliardari. Sì, effettivamente, perché seguiamo un gioco che è tutto meno che un gioco?

Tg3

Ieri sera, il Tg3 ha scritto una buonissima pagina sull'Iraq. I nuovi sequestri di persona sono "mirati" e rappresentano una nuova strategia contro la quale non ci sono bombe che tengano. Kofi Annan, intervistato, ha finalmente detto quello che tutti pensano: l'occupazione americana dell'Iraq è stata "un'operazione illegale" che ha generato solo violenza. I servizi segreti americani - ha raccontato Corradino Mineo - diedero a Bush, già due mesi fa, un rapporto catastrofico: gli Stati Uniti si sono cacciati in un vicolo cieco. Bush lo ha buttato nel cestino. Insomma, visto il Tg3, si ha finalmente chiara la situazione: gli americani hanno trascinato mezzo mondo verso una catastrofe. Pagina senza reticenze di Pierluca Terzulli anche sulle faccende di casa nostra: l'astensione di Ds e Margherita sul primo articolo della Grande Riforma ha spaccato il centrosinistra.

GLI ARGOMENTI UMANI

PENSARE IL MONDO NUOVO

ALLA FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ

SABATO 18 SETTEMBRE 2004 (ORE 18)
PRESSO LA SALA AUDITORIUM
GENOVA, FIERA DEL MARE

Una rivista per il riformismo

NE DISCUTONO

SILVANO ANDRIANI • VANNINO CHITI

ANDREA MARGHERI • ALFREDO REICHLIN